SERIE A CALCIO

Sotto gli occhi del ct azzurro, i parmigiani si eleggono a quarta forza del campionato
Strappato in extremis il successo con Grun
Zola infortunato gioca, Careca resiste 45'

Umiltà e grinta nel regno Sacchi

Microfilm

12': *assolo di Careca che va in profondità, seminando un paio di avversari, entra in area e Grun mette la gamba mandandolo a terra. Rigore che lo stesso brasiliano trasforma spiazzando il connazionale Taffarel*
15': *il Napoli sbaglia clamorosamente il raddoppio. In contropiede Careca e Blanc scavalcano i difensori del Parma avanzati e si trovano di fronte solo Taffarel. Careca lo evita, appoggia al francese Solo, con la porta spalancata davanti Blanc tira ma in maniera talmente debole da farsi ribattere da Di Chiara*
39': *su azione d'angolo la palla arriva al limite d'area a Zoratto che entra nei 16 metri. Viene affrontato da Tarantino, in maniera troppo rude. Cade a terra. Beschin indica il dischetto e Melli trasforma il penalty con un rasoterra.*
45': *scambio Zola- Tarantino, cross in area e girata al volo del libero Silenzi. Palla alle stelle*
53': *azione veloce sull'out destro Osio-Benarrivo con tiro cross dal fondo respinto da Galli*
90': *Di Chiara conquista palla a centrocampo, s'invola sulla fascia sinistra, arriva sul fondo, crossa. L'intera difesa napoletana viene scavalcata dalla parabola. Arriva Grun che, indisturbato segna con un colpo di testa preciso quanto facile*

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

Per Careca distorsione e partita finita. In alto il rigore di Melli

PARMA. Sotto gli occhi di Arrigo Sacchi il Parma batte il Napoli e diventa, a pieno titolo quarta forza del campionato. La squadra di Scala, dopo un periodo un po' grigio, ha ritrovato gran parte dell'antico splendore. I meccanismi del gioco tornano a girare in maniera efficace e a tratti anche spettacolare. I risultati lo dimostrano: nelle ultime 5 partite sono arrivati 8 punti, frutto di 3 vittorie e 2 pareggi. Nessuna sconfitta, dunque, nell'ultimo mese e mezzo.

Le fortune del Parma scaturiscono anzitutto da una difesa solida e collaudata, dove i «centrali» Minotti e Apolloni raramente sbagliano un intervento. Dietro c'è quel pazzerellone di Taffarel che ama sbrogliare le situazioni difficili con rinvii di piede o di testa. Sempre e comunque efficaci.

Davanti un centrocampo che miscela umiltà e grinta: Zoratto, il playmaker o centromediano metodista che dir si voglia, continua a stupire tutti (non Sacchi che lo conosce da un decennio) per la semplicità e il tempismo coi quali riesce a fare cose eccezionali. Se non avesse passato la trentina il ct non avrebbe nessuna esitazione nel convocarlo in azzurro.

In odore di nazionale invece, oltre a Minotti, ci sono Benarrivo e Di Chiara, due fluidificanti che spingono, crossano, tirano e contrastano come ossessi per 90 minuti. Le loro accelerazioni fanno andare in alta quota l'intera manovra gialloblu.

I meccanismi del Parma sarebbero perfetti se la coppia d'attacco, Brolin e Melli, traducesse in moneta sonante la gran mole di lavoro che vien costruita dal resto della squadra. Invece nei 16 metri finali ci si arena. Si tira poco, si cerca fino all'esasperazione lo scambio. Insomma non si finalizza come predica invece il tecnico Nevio Scala, in maniera conveniente.

Sia chiaro, Melli e Brolin non devono essere messi sul banco degli imputati. Ma è ormai noto a tutti che se il Parma riuscisse a concretizzare meglio la gran mole di lavoro e di gioco che sa svolgere, sarebbe ovviamente ben più avanti in classifica, cioè nell'area scudetto che comunque avvicinano e lambiscono.

Per ora i tifosi gialloblù si accontentano di un posto in Coppa Uefa e soprattutto dello spettacolo che la squadra sa proporre per almeno tre quarti della stagione. Non è poco.

Ieri Minotti e compagni hanno disputato un ottimo primo tempo, durante il quale hanno ribadito colpo su colpo, alle iniziative del Napoli. Hanno reagito al rigore trasformato da Careca, riequilibrando il risultato con un altro penalty, realizzato da Melli.

Nella ripresa, con un Napoli in chiara difficoltà per l'uscita di Careca (infortunato) e per la vena solo sufficiente di Zola (spalla infortunata e imbottita di gommapiuma per attutire i contrasti), il Parma ha premuto, anzi dominato, cercando la vittoria con coraggio e determinazione. Non sempre con precisione.

Il successo è arrivato proprio al novantesimo grazie ad un colpo di testa di Grun, complice una dormita dell'intera difesa napoletana. È la vittoria della volontà e della dedizione. Il Napoli ha parecchie attenuanti. Quella relativa a Zola, anzitutto. Il fantasista di Oliena ha voluto giocare a tutti i costi, nonostante i problemi alla spalla. Va applaudita la sua generosità. Ma in campo il sardo ha viaggiato, ovviamente a scartamento ridotto. S'è prodotto nei rituali tocchi di palla deliziosi e calibrati, in lanci precisi e smarcati, ma non ha potuto «affondare» e far la differenza come in altre occasioni. Nel centrocampo partenopeo si è poi sentita la mancanza di Crippa che Tarantino non ha potuto surrogare convenientemente in fase di interdizione e di rilancio.

Poi c'è il buco nero dell'attacco. Una volta uscito di scena Careca, il tasso di pericolosità della prima linea s'è azzerato. Silenzi e Padovano non hanno proprio combinato nulla. Nessuna idea, nessuna triangolazione. Pochi tiri e per giunta sbilenchi. Insomma una tragedia. E con l'attacco completamente in panne, tutto è risultato più difficile per Ranieri. Un grande Alemao ha cercato fino all'ultimo di tener vivo il livello del gioco, contrastando, lottando su ogni pallone e cercando Zola per far proseguire e finalizzare la manovra. Alla fine anche il brasiliano ha dovuto alzare bandiera bianca.

Un Napoli, dunque, bocciato dal risultato, ma non condannabile in toto. Con Zola e Careca ristabiliti e con Crippa nel «motore» la squadra ovviamente cambierà volto. Quello del Tardini va probabilmente considerato un incidente di percorso in una stagione per il resto interessante.

PARMA-NAPOLI

1 TAFFAREL	6	1 GALLI	6
2 BENARRIVO	7	2 FERRARA	6
3 DI CHIARA	6 5	3 FRANCINI	6
4 MINOTTI	6 5	4 TARANTINO	5
5 APOLLONI	6	5 ALEMAO	6 5
6 GRUN	6	6 BLANC	6
7 MELLI	5 5	7 CORRADINI	6
8 ZORATTO	6 5	8 DE NAPOLI	6
9 OSIO	6 5	9 CARECA	6
90 CATANESE	s v	43' PADOVANO	5
10 CUOGHI	6	10 ZOLA	6
11 BROLIN	6	11 SILENZI	5
Allenatore SCALA		Allenatore RANIERI	

2-1

MARCATORI 21' Careca (su rigore), 39 Melli (su rigore) 90' Grun

ARBITRO Beschin 6

NOTE Angoli 6-4 per il Parma. Ammoniti Tarantino Melli, Blanc, Silenzi e Minotti. Spett paganti 6 046 per un incasso di L 192 940 000, abbonati 17 180 per un rateo di L 597 880 000. In tribuna il c t della nazionale Sacchi

L'arbitro

Beschin 6. *Partita difficile da* governare soprattutto nel primo tempo per la velocità del gioco e per l'irruenza dei giocatori. Il fischietto veneto se l'è cavata dignitosamente. Il primo rigore è parso ineccepibile. Era molto vicino all'azione nel secondo ha avuto possibilità di vedere e giudicare bene l'intervento di Tarantino. In alcune occasioni è stato tratto in inganno dai guardalinee per i fuorigioco. Nessuno dei cinque ammoniti ha protestato per il cartellino giallo.

in

Benarrivo. Sotto gli occhi di Sacchi il fluidificante destro ha sfoderato un altra partita coi fiocchi. Veloce preciso ispirato ha portato avanti decine di palloni cercato triangolazioni crossato e tirato. E se Scala avesse la possibilità di spostarlo sull'altra fascia dato che è mancino...

Zoratto. Ormai non fa più notizia un eccellente prestazione di questo playmaker piccolo e anzianotto, ma sempre preciso e puntuale nei contrasti nei raddoppi di marcatura, nei rilanci e nei «triangoli» Sacchi è suo grande estimatore.

Alemao. Ha corso per 90 minuti cercando di raccordare difesa e centrocampo, con encomiabile generosità e con notevole lucidità. Ma la condizione fisica precaria di Zola e la nullità dell'attacco, hanno vanificato i suoi sforzi.

Di Chiara. Dall'inizio del campionato è uno dei più regolari e positivi del Parma. Spinge crossa e tira senza soste, muovendosi con eleganza sulla fascia sinistra. Sua la caparbia azione sul filo dell'out che ha propiziato il gol della vittoria del Parma.

out

Silenzi. Nullo o quasi. Si è mosso poco rimanendo sempre prigioniero del sistema difensivo del Parma. Sul finire del primo tempo ha sbagliato un tiro al volo dal dischetto del rigore mandando la palla alta.

Padovano. Vale lo stesso discorso fatto per Silenzi con la leggera attenuante di essere entrato a freddo sul finire del primo tempo per sostituire l'infortunato Careca. Non ha mai puntato a rete, limitandosi a qualche banale appoggio laterale. Nulla più.

Tarantino. Ha commesso il fallo da rigore su Zoratto per il resto ha sferragliato senza acuti ora sull'out sinistro, ora d'appoggio al centrocampo. È stato anche ammonito.

Melli. Continua il momento no. È macchinoso lento, prevedibile. Non ha più i guizzi della passata stagione. E nel tabellino dei marcatori è solo a quota cinque. Ha segnato su rigore, ma questo non gli consente di mentare la sufficienza.

Melli scaccia la paura di segnare

«Sono introverso Il gol mi libera»

PARMA. «Dopo il gol mi sono liberato da tante cose. Ho 22 anni e un carattere difficile. Devo ancora crescere, mi lascio condizionare dagli eventi esterni, mi tengo tutto dentro e finisco col giocare male come è accaduto con Lazio Bari e fino al rigore di oggi» Alessandro Melli è di un candore impressionante e lascia stupefatti, è difficile che un giocatore si sbottoni così. «Ho avuto grossi timori prima di calciare il rigore. Era un momento importante della partita ed era il primo che ci assegnavano in campionato. Ma i rigori sono una responsabilità mia e mi sono deciso. Ho tirato con forza ed è andata bene. D'altronde gli attaccanti dipendono sempre dal gol. Anche se si gioca male ma si mette a segno un golletto tutto diventa positivo si prende morale ci si sente liberati. È quello che è capitato a me poi ho giocato discretamente» Sotto i fari e gli occhi di Arrigo Sacchi che come suole non ha proferito parola, erano Lorenzo Minotti e Luigi Apolloni che hanno festeggiato insieme il traguardo delle 150 presenze con la maglia del Parma. Minotti è senz'altro uno dei giocatori più chiacchierati in questi giorni di pre-mercato. Lui ha precisato che «Parma non mi sta stretta. Anzi, siamo al quarto posto con ottima prospettiva europea. Se la società ha intenzione di continuare a migliorarsi rimarrò di sicuro, altrimenti me ne andrò» Sulle idee di «grandeur» del Parma non si discute, al contrario si parla di un grosso colpo internazionale che il patron Calisto Tanzi ha prontamente smentito. «Nel futuro del Parma non v'è assolutamente l'intenzione di acquisire il Palmeiras» Si tratta di una squadra di Sao Paulo in Brasile dove la Parmalat ha grossi interessi economici. □FD

Ma Ranieri si consola con l'Uefa

«Errori nostri Meriti loro»

PARMA. Claudio Ranieri si leva tanto di cappello di fronte al Parma. «Peccato perché la partita era finita – ha commentato – ma il Parma ha avuto il merito di lottare fino all'ultimo istante» «È stata una partita totalmente diversa nei due tempi – ha proseguito amareggiato Ranieri – Noi dovevamo chiudere la gara con quell'occasione di Blanc quando era il nostro momento favorevole. L'uscita di Careca (distorsione alla caviglia destra, nulla di grave ma si valuterà bene domani ndr) ha pesato molto. Sono stato costretto a immettere Padovano per non cambiare gli equilibri della squadra purtroppo è venuto a mancare il punto di appoggio che offre il brasiliano abbiamo cercato di supplirvi con delle verticalizzazioni, ma non vi siamo riusciti. Così come abbiamo avuto difficoltà a controllare il tourbillon che creavano a centrocampo Zoratto Grun e Minotti» A parte il risultato Ranieri non è soddisfatto neppure del gioco «Il calcio che voglio è più corale, prevede una manovra più collettiva abbiamo ancora qualcosa da coreggere» «Sugli episodi singoli – ha aggiunto ancora Ranieri – ci soffermeremo in settimana, certo è che il rigore l'abbiamo regalato, bisogna stare più attenti in area sapendo la loro furbizia e velocità. Sul secondo gol non resta che fare i complimenti a Di Chiara e Grun» Infine il tecnico napoletano si regala un sorriso «Abbiamo una posizione di privilegio per l'Uefa dobbiamo mantenerla»

Laurent Blanc ammette che «il risultato è giusto io purtroppo ho sbagliato l'occasione del raddoppio. Comunque anche se viene a mancare Careca dovremmo continuare a giocare come al solito. Cosa che non abbiamo fatto» Lo contraddice Ferrara che ricorda come «Careca è importantissimo per il gioco del Napoli» □FD

L'ultimo acquisto viola, due gol domenica scorsa, fa tutto da solo: apre le marcature e con altri due gol chiude il conto coi locali.
La squadra pugliese ritrova Baiano ma si incarta nella ripresa sbilanciandosi in avanti: dubbi per la rete annullata a Signori

Batistuta sa a memoria la tabellina del 3

FOGGIA-FIORENTINA

1 MANCINI	5 5	1 MAREGGINI	4
2 CODISPOTI	5 5	2 FIONDELLA	5 5
3 GRANDINI	5	64 BRANCA	6 5
4 SHALIMOV	7	3 CAROBBI	6
5 MATRECANO	4	4 MALUSCI	6
6 CONSAGRA	5	5 FACCENDA	5 5
7 RAMBAUDI	5 5	6 PIOLI	6
8 PETRESCU	6	7 DEII OGLIO	6 5
79' PORRO	sv	8 MAIELLARO	7
9 BAIANO	7	9 BATISTUTA	8
88 KOLIVANOV	SV	10 ORLANDO	6 5
10 BARONE	7	11 SALVATORI	5 5
11 SIGNORI	6 5	Allenatore RADICE	
Allenatore ZEMAN			

3-3

MARCATORI 25' Batistuta, 29' Rambaudi, 31' Baiano, 37' Shalimov, 51 e 76 Batistuta

ARBITRO Bazzoli 6

NOTE Angoli 6-3 per la Fiorentina. Ammoniti Maiellaro e Orlando. Spettatori paganti 9 256 per un incasso di lire 307 537 000, abbonati 11 870 per una quota di lire 336 363 125

Baiano evita il portiere Mareggini ed è 2-1. A sinistra il primo dei tre gol di Batistuta

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. C'è uno stadio delle delizie nel campionato di serie «A». È lo Zaccheria di Foggia, dove ogni domenica si assiste ad uno spettacolo entusiasmante, ad un gioco vero, genuino, senza quell'esasperato tatticismo che domina puntualmente in tutti gli altri stadi. Ieri, in Foggia-Fiorentina oltre ai sei bellissimi gol, ci sono state tantissime emozioni, e la gara è sempre stata ricca di mordente.

Dopo una netta supremazia territoriale del Foggia, è passata inaspettatamente in vantaggio la Fiorentina ma per poco. In soli nove minuti i rossoneri sono stati capaci non solo di ribaltare il risultato, ma addirittura di metterlo al sicuro. Ma i pugliesi, come vuole mister Zeman, hanno continuato imperterriti ad attaccare senza soste. Ad inizio della ripresa Batistuta ha dimezzato lo svantaggio, e dopo altri vani attacchi foggiani è riuscito al 76 a regalare il pareggio alla sua squadra. La gara di ieri simboleggia perfettamente tutto il campionato del Foggia. Anche quando era in vantaggio sul 3-1 la squadra di Zeman non ha minimamente pensato a difendersi: non ha fatto nessuna sostituzione «intelligente» e si è trovata così, a fine gara con un pareggio davvero inaspettato, complice anche il guardalinee che ha annullato un gol regolare a Signori. Nella Fiorentina ha fatto tutto Batistuta. Dopo il gol alla Juventus e le due reti di Genova ieri il pupillo di Cecchi Gori ha messo a segno una tripletta: una parte del merito spetta di diritto all'allegra difesa foggiana. I rossoneri sono ormai abituati alle triplette degli avversari. Quindici giorni fa era stato Van Basten a punirli con tre reti: domenica era toccata a Baggio la parte dell'eroe: mentre ieri è stato appunto Batistuta a divertirsi con Matrecano e Consagra.

Radice aveva impostato saggiamente la Fiorentina pur priva di Dunga e Iachini. In difesa Fiondella, Pioli e Faccenda controllavano rispettivamente Rambaudi, Signori e Baiano mentre il centrocampo ben nutrito cercava di ostacolare la manovra avversaria in attacco Batistuta, unica punta di ruolo, veniva continuamente assistito dal ringenerato Maiellaro da Orlando.

D'altra parte invece Zeman non aveva problemi e poteva schierare la squadra tipo. L'avvio della sua squadra era come sempre a spron battuto ma non aveva esiti positivi. Al 13 Barone crossava al centro e Baiano in splendida rovesciata, sfiorava la traversa. Due minuti dopo era Grandini a fallire la facile occasione. Il festigol di Batistuta iniziava al 25. Maiellaro crossava dalla destra e Gabriel ovviamente incontrastato di testa realizzava il suo settimo gol stagionale. La reazione del Foggia era furente: funbonda. Al 29 Barone serviva Rambaudi che da due passi ristabiliva l'equilibrio che durava soltanto due minuti perché al 31 Baiano si presentava tutto solo davanti a Mareggini: finta al portiere e gol a porta vuota. La crudele vendetta non era però ancora terminata. Salvatori e Malusci pasticciavano con il pallone. Shalimov ne approfittava e da fuori area batteva l'impietrito Mareggini. Il gol di Batistuta al 51 non preoccupava in alcun modo il Foggia, che continuava la sua azione martellante alla ricerca della goleada. I gol mangiati erano innumerevoli: Barone al 63, Petrescu al 65, Rambaudi al 68', Signori al 74. Dopo una vendemmiata di gol sbagliati arrivava, com'era logico aspettarsi, la beffa al 76 sempre ad opera di Batistuta. Il finale era più che mai concitato ed appassionante: Branca all'87 era a tu per tu con Mancini ma incredibilmente esitava a tirare facendosi così anticipare dal portiere. All'ultimissimo minuto Signori con un impreciso colpo di testa mancava il gol dell'incredibile 4-3. A fine gara il Foggia per la prima volta è tornato negli spogliatoi accompagnato dai fischi dei suoi tifosi stanchi delle follie del suo allenatore. □MC

Zeman

«In vantaggio ma incapaci di difendere»

FOGGIA. «Oggi arbitriamo noi» «La lega non ci piega» Sono due degli striscioni apparsi ieri tra il pubblico foggiano. Ma la polemica arbitri-Foggia è destinata a continuare come ammette anche Zeman a fine gara. «Ancora una volta abbiamo pareggiato per un errore arbitrale: il gol di Signori annullato dal guardalinee era regolarissimo: dispiace davvero perdere punti in questo modo»

Il tecnico boemo difende invece il suo modulo un po' troppo spregiudicato. «Il Foggia sa giocare solo in un modo: sia contro il Milan che contro avversari deboli e non è capace neanche di difendere un doppio vantaggio»

Amareggiato anche Ciccio Baiano. «È un pareggio molto amaro: non riesco proprio ad accettarlo. È incredibile: abbiamo fallito tantissime occasioni da rete e prima o poi gli errori si pagano. Peccato che abbiamo pagato anche un errore dell'arbitro che ha annullato a Signori un gol valido» □MC

Radice

«Bel pari dopo dieci minuti di vera follia»

FOGGIA. «Quindici giorni fa ho fatto un gol domenica a Genova ne ho fatti due contro il Foggia tre ed ora voglio farne quattro contro il Milan!!» Gabriel Batistuta è davvero incontentabile. «No, scherzo. Sono felicissimo di questa tripletta. Fare tre gol in una sola partita in Italia è difficilissimo. Tutti i gol contro il Foggia sono stati molto belli, ma sicuramente l'ultimo è stato il più importante» Anche Gigi Radice accetta con entusiasmo il pareggio. «È un risultato che abbiamo meritato, abbiamo pagato a caro prezzo dieci minuti di follia del primo tempo, ma poi abbiamo rimediato con una ripresa giocata alla grande e con più attenzione in difesa»

Il fantasista Maiellaro, da molto tempo non si esprimeva su buoni livelli, contro il Foggia è stato invece determinante. «Forse l'ambiente di Foggia mi ha rincancato (Maiellaro è nato a Candela a pochi km da Foggia ndr) ho disputato una buona gara e sono felicissimo per questo punto che ci permette di affrontare più tranquillamente la partita contro il Milan» □MC